



Miei carissimi Fratelli, miei carissimi Lasalliani,

Questo è l'Anno Santo. E così recentemente ho avuto l'opportunità di visitare la Basilica di San Pietro insieme ad un piccolo gruppo di colleghi per attraversare la Porta Santa come pellegrini della speranza. Ho ricordato Papa Francesco e la sua preghiera affinché il mondo incontri **quella speranza che non delude.**



Questo mi ha davvero toccato, perché ho ricordato tutte le speranze che si sono spente nel mio cuore. Ma ho anche ricordato in modo molto speciale Gesù con solo una dozzina di amici intimi. Quando ha iniziato il suo ministero, ha proclamato il grande sogno del Padre per il mondo. Il sogno era semplice, ma molto, molto profondo: niente più pianto, buone notizie per i poveri, libertà per i prigionieri, recupero della vista per i ciechi, libertà per gli oppressi.

Mentre parliamo, i miei pensieri sono ancora rivolti alle famiglie in Ucraina e a Gaza, i cui bambini non possono andare a scuola. Non sono ancora riuscito a togliermi dalla mente i video e le immagini dei crolli di edifici e case in Myanmar e Thailandia durante il recente terremoto che ha colpito quella parte del Sud-est asiatico. E quali sono le altre sofferenze in altre parti del mondo? Che dire dei migranti, che vivono nell'ansia e nella paura mentre fuggono dalle loro terre d'origine per cercare asilo e nuove opportunità in città che non possono ancora chiamare casa?

Cari amici, come comunità globale di lasalliani uniti con un solo cuore e una sola mente, potremmo avere in mano la chiave delle porte della salvezza per coloro che sono scoraggiati e continuano a vivere nel pessimismo o nel cinismo.

Quali porte potremmo aprire loro, affinché possano avere un'intensa esperienza di Dio? Possiamo permetterci di diventare strumenti della grazia di Dio di guarigione e di speranza. Siamo pronti ad accogliere e ad abbracciare i perduti, gli ultimi, per far sì che possano toccare l'orlo del mantello di Gesù, il mantello che porta la salvezza? Non la salvezza lassù, ma la salvezza dalla fame e dalla sete, dalla povertà e dall'alienazione e da tutto ciò che in questo mondo li trascina verso il basso o li spinge verso le periferie.

Questo è l'Anno Santo, un Anno Giubilare. Possiamo aprire i nostri cuori ai giovani affinché i loro dolori trovino ascolto, si sentano accolti in spazi sicuri e sperimentino di nuovo l'amore incondizionato e la speranza rinnovata. Quali piccoli atti di gentilezza possiamo compiere oggi per fermare il circolo vizioso della violenza e dell'odio che si accende così facilmente? Quali azioni collettive tra i lasalliani potremmo intraprendere per avvicinarci a una maggiore autenticità e integrità?

Cari amici, abbiamo designato il 2025 come anno della spiritualità lasalliana. È un invito a riconnetterci al nostro Fondatore e alla nostra storia di fondazione e a chiederci come possiamo vivere questa storia nel nostro tempo.

Ricordiamo che più di 300 anni fa, Giovanni Battista, all'età di 28 anni, radunò alcuni giovani per formare una comunità di insegnanti, affinché potessero annunciare il grande sogno del Padre per i bambini, specialmente quelli “lontani dalla salvezza”. Egli immaginava scuole inclusive, aperte a tutti, soprattutto ai poveri che non avevano modo di superare le barriere sociali ed economiche del loro tempo.

Pensateci un attimo. In entrambe le storie di fondazione, Gesù e Giovanni Battista de La Salle. Entrambi hanno riunito un manipolo di sognatori e hanno condiviso con loro l'affascinante sogno del Padre per il mondo. Immaginate se la Famiglia Lasalliana fosse unita con un solo cuore e un solo spirito per portare luce, vita e amore al mondo intero. Considerate la potenza generata se

rivendicassimo oggi ciò che immaginiamo di poter essere domani: Un La Salle per il mondo, con grandi sogni e cuori ancora più grandi.

Immaginate il potere trasformativo di una famiglia unita, Indivisa Manent, come diciamo noi, piena dello stesso spirito del fuoco che ardeva nel cuore dei primi discepoli. Abbiamo in mano la chiave di nuovi percorsi per i bambini e i giovani che sono ancora “lontani dalla salvezza”.

Il mondo è sempre stato plasmato dai sognatori. Come ogni vero sognatore, La Salle si è impegnato a realizzare il sogno di Dio e ne ha fatto il progetto di tutta la sua vita, da quando ha maturato la piena convinzione che si tratta di un'opera di Dio e che è stato chiamato a essere uno strumento della Sua grazia, ambasciatore di Cristo presso i bambini e i giovani.

Man mano che Giovanni Battista de La Salle abbracciava la missione che Dio aveva riservato solo a lui, si rendeva conto di non poterlo fare da solo, soprattutto perché era riluttante ad assumere una missione che non si sentiva in grado di intraprendere. Ma il nostro Dio, gentile, lo ha condotto quasi per mano e passo dopo passo, a partire dall'incontro casuale con Adrian Nyel sulla porta di un convento di suore. Una serie di altri eventi e incontri umani lo hanno convinto che Dio gli chiedeva di intraprendere questa nuova missione. Iniziò quindi a riunire un gruppo di giovani insegnanti con i quali condivise il sogno di Dio per i bambini poveri. Questo ulteriore passo lo portò a decidere di lasciare la comodità della sua casa di famiglia e i benefici del canonicato per vivere con gli altri giovani insegnanti, formando così una comunità per essere Fratelli tra loro e fratelli maggiori dei bambini affidati alle loro cure.

Solo col senno di poi si resero conto che nel processo stavano creando un nuovo percorso per vivere il sogno di Dio: una nuova famiglia religiosa nella Chiesa composta solo da Fratelli religiosi e un nuovo modello educativo che cerca di liberare i poveri attraverso l'istruzione. Hanno avviato progetti educativi e hanno lavorato insieme e in associazione con i primi benefattori, le autorità municipali di sostegno e gli ecclesiastici comprensivi. Pianificarono e ristrutturarono la loro routine quotidiana per poter essere efficaci nella



missione. Con alcuni di loro, in seguito, fece voto di mantenere viva la missione anche se avessero dovuto vivere solo di pane e acqua per il resto della loro vita. Insieme hanno cercato Dio e insieme lo hanno trovato. Il loro sogno prese forma non attraverso grandi proclami e con eventi straordinari, ma nei piccoli passi decisivi e nelle lotte per vivere in autentica fraternità e nel servizio impegnato verso la loro missione educativa.

In questo Anno Santo di grazia, in questo Anno della spiritualità lasalliana, prego che possiamo osare vivere il sogno ancora una volta con audacia e molta speranza, una speranza che non deluderà mai e poi mai.

Animo La Salle!

Viva Gesù nei nostri cuori! Per sempre!

Fr. Armin A. Luistro FSC
Superiore Generale